



Invia a..  Spedito da  INVIA STAMPA CHIUDI

**>> Non fare le infrastrutture ci costa 130 euro a testa. Ogni anno**

Milano, 21 novembre – Una bolletta occulta di 130 euro all'anno per ogni cittadino. Tanto ci costa non realizzare le infrastrutture necessarie al paese. Lo ha stimato l'Osservatorio sui costi del non fare, il think tank promosso da Agici che ha presentato i nuovi dati a Roma in occasione del convegno "Il rilancio delle infrastrutture. Siamo a una svolta?".

Lo studio, giunto alla sesta edizione, monitora lo sviluppo infrastrutturale italiano, misura i costi dell'inerzia e avanza proposte per sbloccare e velocizzare la realizzazione delle opere.

Questi i dati salienti: oltre 300 miliardi di euro sono i "costi del non fare" infrastrutture che il paese potrà sostenere dal 2012 al 2024; 24 miliardi quelli del "non aver fatto" già sostenuti nel triennio 2009-2011 a causa delle mancate realizzazioni nei settori energia, rifiuti, autostrade, ferrovie e idrico. Alcune importanti realizzazioni nel 2009 e in parte nel 2010 (il termovalorizzatore di Acerra, la centrale a carbone di Torrevaldaliga Nord, il cavidotto sottomarino Sapei) hanno permesso di evitare oltre 50 miliardi di costi.

Le autostrade, si legge nel report, si aggiudicano la maglia nera delle infrastrutture: in soli tre anni hanno generato oltre 13 miliardi di costi a carico della collettività.

Diversamente, il settore delle ferrovie è stato quello più positivo con oltre 27 miliardi di benefici a fronte di "solo" 4 miliardi di costi a causa delle mancate realizzazioni nelle ferrovie convenzionali.

I provvedimenti relativi alle infrastrutture contenuti nella legge di Stabilità e nel maxiemendamento di recente approvazione hanno deluso le aspettative, come ha spiegato Andrea Gilardoni, direttore dell'Osservatorio, e difficilmente potranno dare l'impulso di cui il settore ha urgente bisogno.

Per questo l'Osservatorio, grazie alla collaborazione di alcuni partner e dell'intergruppo parlamentare "I costi del non fare", avanza dieci proposte al nuovo Governo, riferite ai settori idrico, rifiuti, elettricità, gas, autostrade, ferrovie, porti e aeroporti. La proposta muove da una ridefinizione delle competenze di Stato, regioni ed enti Locali, restringe il concetto di opera strategica, riorganizza gli iter procedurali e identifica una serie di elementi chiave dell'iter stesso: per esempio, il dibattito pubblico, gli accordi di programma, le misure compensative e i finanziamenti.